



la società civile

Preoccupazione delle associazioni per la delibera del Comune sulle unioni civili, che trascura il valore del matrimonio tutelato dalla Costituzione: «La Carta riconosce questa società naturale, non si tratta di una formulazione cattolica. Non si capisce quale rilevanza pubblica si debba dare a un'unione che non la vuole»



Qui sopra la pagina di Avvenire di domenica, in cui la diocesi di Milano è intervenuta sull'iniziativa di Palazzo Marino definendola «un'operazione d'immagine» e «inefficace»

IL COMUNICATO

SABATO L'INTERVENTO DELLA DIOCESI: «È UNA INIZIATIVA INEFFICACE, NELLA CRISI VA SOSTENUTA LA FAMIGLIA»
Sabato scorso la diocesi di Milano era intervenuta sulle questioni delle unioni civili. «Introdurre un registro comunale delle unioni civili – spiegava un comunicato diffuso dalla curia ambrosiana – è un'iniziativa inefficace, forse solo un'operazione di immagine. E invece la famiglia, che ha un ruolo sociale e civile evidente e riversa positivamente sull'intera società il suo benessere complessivo, a richiedere sostegno in questa fase di crisi economica». Ancora, la nota poneva l'accento sui poco efficaci precedenti che hanno riguardato "registri" introdotti da altre amministrazioni comunali: «Abbiamo davanti l'esperienza di quanto è accaduto nelle altre città dove questo registro è poco utilizzato e non comporta nessun vantaggio concreto alle coppie conviventi». Infine, l'invito a trattare simili problematiche nelle sedi più opportune: «Questi temi vanno affrontati con calma e dal Parlamento, non da un singolo Comune».

LA DIFESA DEI VALORI

«Così a essere discriminate sono le famiglie tradizionali»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Sono perplesse e preoccupate le associazioni della società civile milanese di fronte all'iniziativa del Comune, che punta al riconoscimento delle cosiddette "unioni civili", trascurando il bene sociale rappresentato, come da Costituzione, dalla famiglia fondata sul matrimonio.

«Come è stato ribadito da più parti al VII Incontro mondiale delle famiglie – osserva Claudio Marcellino, presidente del Forum milanese delle associazioni familiari – non è una scelta confessionale porre attenzione alla famiglia fondata sul matrimonio, che funge anche da ammortizzatore sociale, oltre a essere, secondo la Carta, anima e cuore della cittadinanza». E «poiché non esiste nel nostro Paese una politica organica a favore della famiglia – aggiunge – se viene adottato un provvedimento parziale, a essere discriminate saranno proprio le famiglie. Che hanno un progetto e hanno preso un impegno pubblico davanti alla società».

Un concetto ripreso da Valentina Soncini, presidente dell'Azione cattolica diocesana milanese: «Cattolici e laici non possono che avere interesse su un provvedimento che sembra offrire diritti senza doveri, riconoscimenti a fronte di un mancato impegno, mentre con il matrimonio si assumono diritti e doveri: far avanzare un provvedimento monco di una parte crea preoccupazione». Ci vuole altro: «Ci aspettiamo che il Comune si impegni a favore di chi fa scelte stabili e durature: la famiglia va sostenuta. Altrimenti nasce il sospetto che ci sia sotto una antropologia diversa».

Ribadito «il valore del matrimonio, religioso e civile, come assunzione di responsabilità di fronte alla società», Paolo Petracca (presidente provinciale Acli Milano, Monza e Brianza) precisa che «laddove vi è un problema di tutela di diritti di coppie che convivono in forma stabile, va osservato che questi registri comunali si sono rivelati poco efficaci e appaiono quindi fondate le osservazioni di quanti auspicano una iniziativa legislativa di carattere parlamentare tesa a garantire i diritti delle per-

Marcellino (Forum): provvedimento parziale. Soncini (Azione cattolica): offerti diritti senza doveri. Galvagni (Cisl): i problemi sono altri

son». E conclude che «solo entrando nel merito dei problemi, respingendo i tentativi di facile strumentalizzazione politica, si può aprire un fecondo terreno di confronto e di dialogo».

Preoccupato per l'indebolimento della famiglia, che «è argine alla crisi politica, economica e sociale (che sarà sempre più forte)» è Danilo Galvagni segretario generale Cisl Milano, che puntualizza: «Abbiamo altri problemi». «Su alcuni problemi di tipo pratico (come l'accesso alle cartelle cliniche) una soluzione va trovata – aggiunge –, ma occorre ribadire che in questa crisi, che tende a di-

sgregare la contrattazione e le reti sociali, va tutelata la famiglia che è l'ultimo baluardo di un mondo globalizzato che diventa un giungla». Una nota del comitato provinciale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) sottolinea che «l'operazione Pisapia punta chiaramente ad equiparare la famiglia fondata sul matrimonio all'unione di fatto e a cancellare le differenze giuridiche ed etiche che si traducono in un diverso contributo delle due scelte di vita alla costruzione morale e materiale della società in cui viviamo». E invita alla coerenza i consiglieri comunali che professano la fede cattolica: «Non è tempo di cattolici col singhiozzo». Secondo Giuseppe Zola, rappresentante di Comunione e liberazione nel consiglio pastorale diocesano, «è evidente la forzatura ideologica per portare il tema a livello nazionale. Caratteristica di una famiglia è che la libertà di due persone di sesso diverso che scelgono di convivere e procreare ha una valenza pubblica. Questo risale a tremila anni prima di Cristo e continua a tutte le latitudini. La Costituzione riconosce questa società naturale: non si tratta di una formulazione cattolica, ma di tutta l'assemblea costituente, con marxisti, socialisti, liberali. Non si capisce quale rilevanza pubblica si debba dare a una unione che non la vuole, perché altrimenti si sposerebbe. Inoltre non c'è nessun bisogno di un registro, perché i problemi che nascono dalla convivenza possono già essere regolati con il diritto civile. Mi pare che ci sia un fondo malizioso in questa operazione che non mi aspettavo da questo sindaco».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un'iniziativa inutile e offensiva»



DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Rocco Buttiglione liquida l'istituzione del registro delle unioni civili fatta nel comune di Milano come «un gesto provocatorio del tutto inutile che non risponde ad un bisogno della società: basta constatare che dove sono state prese iniziative simili gli elenchi sono quasi vuoti. È un gesto che però offende il senso della serietà del matrimonio che hanno i cittadini». Il presidente dell'Udc ribadisce: «Su valori non negoziabili nessun cedimento, anche se essi non debbono essere necessariamente materia di alleanza in un'ampia coalizione di governo».

Buttiglione

Il presidente udc invita a vedere le liste quasi vuote di registri simili. «Sui temi etici intese parlamentari, ma non entrano nelle alleanze di governo»

La promozione della famiglia è uno di questi principi? Certo, esso tuttavia esige una declinazione estesa perché è principio dinamico di una nuova politica sociale, a partire dalla riforma del Welfare malato: è troppo costoso e non riesce a fornire servizi soddisfacenti. Un terzo, o più, della spesa si perde nella intermediazione burocratica.

Bisogna realizzare una politica sociale basata sulla sussidiarietà che vada in presa diretta nel rapporto tra Stato e famiglia, o meglio, e il sistema delle famiglie, cioè le loro associazioni. I servizi saranno migliori e costeranno di meno.

Cosa fare in campo fiscale? Si deve stipulare un nuovo patto tra Stato e cittadini: via tutte le facilitazioni, le aree di evasione e di elusione. A-battiamo la spesa riformando il Welfare, abbattiamo le aliquote ed contemporaneamente attuiamo il Fattore famiglia, cioè la giustizia fiscale nei confronti delle famiglie: i figli non possono essere tassati.

È materia di una alleanza di governo? È la nostra proposta, che andrà mediata con altri, ma crediamo che non si possa fare a meno di attuarla almeno in parte, se si vuole uscire dalla crisi.

E i valori non negoziabili? Su di essi nessun cedimento. Si difendono con alleanze parlamentari con chi li condivide. Anche la famosa no-

ta della Congregazione della dottrina della fede non impegna a fare coalizioni solo con chi condivide tali principi. Ritengo che lo faccia per buoni motivi: i cattolici non possono identificarsi con una coalizione di governo e tali valori si difendono meglio con alleanze trasversali.

Ma adesso c'è chi propone le nozze gay. Siamo assolutamente contrari a qualsiasi forma di equiparazione al matrimonio, ma la battaglia da fare è anche quella di evitare che l'istituto familiare, che si basa su di esso per difendere i figli, venga progressivamente svuotato. E per questo è urgente promuovere la famiglia.

Il Pdl chiede impegno per l'ok definitivo al fine vita. Continueremo ad appoggiare quella legge, come abbiamo sempre fatto. Ma il partito da cui viene l'appello ha poco meno della maggioranza assoluta al Senato, mentre lì la presenza dell'Udc è molto ridotta: perché scaricano la responsabilità su di noi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vogliono aggirare la Costituzione»



DA ROMA

«È pura propaganda ideologica: su questi temi decide il Parlamento»: è netto il giudizio di Gaetano Quagliariello sul registro delle unioni civili voluto da Giuliano Pisapia. «E poi un conto sono i diritti delle persone, per i quali si può sempre migliorare il codice civile – afferma il vicepresidente vicario dei senatori del Pdl –. Altro è aggirare la Costituzione tentando un'equiparazione surrettizia di altri tipi di unione alla famiglia costituzionalmente definita. Ed è singolare che a farlo siano proprio coloro che si proclamano paladini dell'intangibilità della Carta».

Questioni etiche dunque sempre al centro? Infatti è un'illusione pensare che si possa prescindere nelle stipulare alleanze di governo, perché si ripropongono inevitabilmente. La vicenda del documento di Rosy Bindi sulle unioni civili approvato nella assemblea del Pd ne è una riprova. Impostato su un orientamento che

Quagliariello

Il senatore del Pdl bocchia «la decisione ideologica» e avverte «la bioetica fa parte di un esecutivo»

resta opposto al nostro che è anti-relativista e identitario, voleva essere un testo di mediazione, ma invece di anestizzare il dibattito ne ha provocato una radicalizzazione, per cui invece di discutere delle unioni civili si è passati a discutere di matrimoni gay.

È sempre più importante dunque promuovere la famiglia... Proporre politiche in deficit oggi è pura propaganda. Dunque una politica efficace per la famiglia presuppone una effettiva razionalizzazione della spesa pubblica, un abbattimento del debito e una ristrutturazione delle politiche fiscali.

Perché la bioetica, i valori oggi sono così decisivi? Siamo in un momento di grave crisi, come una guerra: non si può pensare che le motivazioni con le quali si suscitano le energie vitali per ricostruire la società siano un problema secondario. Su questo punto registro una legittima diversità con l'Udc, dal momento che ha deciso che questi temi non rientrano nel programma di un'al-

leanza di governo. Ma nel Pdl non tutti la pensano allo stesso modo... Tali divergenze le viviamo come una contraddizione interna, io non penso che si possano risolvere solo con la libertà di coscienza. E poi la stragrande maggioranza del partito ritiene che questi principi siano centrali per la nostra identità politica.

Saranno possibili battaglie parlamentari trasversali in difesa dei valori? È una strada sempre aperta. Spero, infatti, che a settembre, una volta varati i dl e la riforma elettorale, il fine vita sia portato all'ok finale. In questo senso prendo atto della disponibilità espressa dal presidente dei senatori udc, D'Alia, su Avvenire. Ma da parte dell'Udc si osserva che comunque il Pdl ha un numero di senatori assai più consistente... È bene che l'iniziativa parta dal basso, al di là ed al di fuori dei gruppi. Quando arriverà un appello in tal senso, sono certo che il nostro gruppo non lo lascerà cadere.

Pier Luigi Fornari

© RIPRODUZIONE RISERVATA